

**INTERVENTO PRESENTAZIONE LIBRO “INSIEME PER L’ECOVAM”:
un progetto realizzato da donne coraggiose dal cuore grande...**

7 marzo 2026

Caffè Letterario

Scuola Superiore I.I.S. Arcangelo Ghisleri

Buongiorno a tutti e grazie di essere qui, questa mattina, con noi per celebrare tutte le donne. Siamo alla vigilia del giorno che è stato dichiarato “festa della donna” o più correttamente “giornata della donna”. L’8 marzo funge da promemoria, per le istituzioni e la società civile, per rimuovere gli ostacoli che limitano la libertà femminile, sottolineando l’importanza della lotta per i diritti delle donne, in particolare per la loro emancipazione, ricordando le conquiste sociali, economiche, politiche e portando l’attenzione su questioni come l’uguaglianza di genere, i diritti, le discriminazioni e le violenze contro le donne che purtroppo sono all’ordine del giorno. L’8 marzo, quindi non è propriamente una festività ma piuttosto uno spunto di riflessione.

Proprio per celebrare questa giornata siamo qui per raccontarvi la storia di un gruppo di “donne coraggiose dal cuore grande” e di quello che hanno saputo realizzare, qui a Cremona e oltreoceano in Brasile.

La pubblicazione che vi presentiamo si intitola “**INSIEME PER L’ECOVAM**” (poi vi chiariremo cos’è l’Ecovam).

Mi presento: mi chiamo Gigliola Perucchini e sono la presidente dell’associazione di volontariato AMICI DELL’ECOVAM che si occupa di adozioni a distanza in Brasile, sostenendo il Centro ECOVAM e la Missione fondata in Brasile da un gruppo di suore Cremonesi, le sorelle del Rifugio Cuor di Gesù di via Bonomelli. Io sono un’ex insegnante di scuola primaria, appassionata di ricerca e di studio delle fonti storiche. Ho realizzato altre pubblicazioni in collaborazione con sacerdoti e con studiosi di storia cremonese. Accanto a me ci sono altre due donne che mi aiuteranno in questo racconto: la dottoressa Emilia Giordano, ex vice prefetto di Cremona che per molti anni ha rivestito un ruolo di primaria importanza nella nostra città. Amica delle suore di via Bonomelli abita proprio di fronte allo stabile del Rifugio Cuor di Gesù, che ha frequentato per motivi istituzionali prima, e poi semplicemente per il piacere di ritrovarsi con le persone che ne facevano parte; è stata la prima presidente dell’Associazione ed è lei che mi ha avvicinata a questa realtà; la professoressa Paola Zambini, insegnante di storia dell’arte, per molto tempo socia della nostra Associazione AMICI DELL’ECOVAM. Anni fa ha chiesto un anno di aspettativa dal suo lavoro di insegnante e si è recata, come volontaria, presso la Missione in Brasile e in quel periodo ha realizzato un progetto con le donne del posto.

La pubblicazione che presentiamo è il terzo volumetto realizzato dall’Associazione che rappresento, Amici dell’Ecovam, che ancora oggi sostiene la Missione fondata dalle suore del Rifugio ad Aparecida di Goiania in Brasile. Il primo volumetto “**Prima dell’Ecovam**” (2011) parla di come è nata l’idea di portare oltre oceano il carisma di Madre Rosa Gozzoli, la loro madre fondatrice, e descrive il percorso di ricerca del luogo più idoneo. Il secondo, “**L’Ecovam in cammino**” (2012) parla della fondazione della Missione e della scuola Ecovam in Brasile e dei primi passi mossi da quella realtà, nonché della nascita in Italia dell’Associazione Amici dell’Ecovam con lo scopo di sostenere la Missione in Brasile. Nel terzo, quello che presentiamo oggi, “**Insieme per l’Ecovam**”, che è già stato presentato prima di Natale alla cittadinanza alla presenza di autorità civili e religiose, come sottolineo nell’introduzione, si vuole fissare l’attenzione sulle persone, evidenziandone qualche tratto del carattere, da chi ha avuto l’idea del progetto a chi ha lavorato in loco, a chi ha dato il suo contributo silenzioso attraverso la preghiera quotidiana intensa e

costante. Non le suore, quindi, ma le donne, queste donne dotate di grande coraggio che hanno saputo affrontare ostacoli di ogni genere per arrivare a realizzare un centro di accoglienza, una scuola per i ragazzi più poveri di Goiania garantendo loro una vita migliore e un futuro degno di essere vissuto.

Non si tratta di una narrazione ma di un viaggio attraverso ricordi, aneddoti, testimonianze di chi, a diversi livelli, ha conosciuto le suore del Rifugio Cuor di Gesù e ha voluto ricordarle con qualche significativa parola affinché non ci si dimentichi di loro.

Ma facciamo qualche passo indietro per contestualizzare la storia del Rifugio Cuor di Gesù. Solo qualche breve cenno.

Il Rifugio è stato fondato nel 1928 da Madre Rosa Gozzoli in via Bonomelli a Cremona, dove per molti anni ha avuto sede la Casa Madre, per accogliere e rieducare ragazze e giovani ex carcerate o comunque provenienti da situazioni particolarmente difficili. Superate le diffidenze iniziali e gli inevitabili ostacoli, Madre Rosa arricchì sempre più la vita del Rifugio di nuovi ed interessanti stimoli per le sue ospiti.

Dopo quella di Cremona vennero aperte altre Case a Trieste, a Udine, a Como, a Sulzano, sul lago d'Iseo, a Genova e a Milano, dove le suore dedicarono tutta la loro vita, finché hanno avuto le forze per farlo, alla cura delle giovani più bisognose e più difficili. Oggi il Rifugio è chiuso perché tutte le suore sono morte, tranne due, Suor Lucia che si trova a Genova e suor Anna che è ospitata nella casa delle suore di Rivolta d'Adda, entrambe molto avanti negli anni. Poi, purtroppo, la mancanza di vocazioni, ha contribuito a determinare la fine di una realtà che non vogliamo dimenticare perché è ancora oggi attuale e di grande insegnamento per tutti. E' ancora aperta e funzionante la Comunità Madre Rosa Gozzoli, adiacente alla struttura del Rifugio, ora interamente gestita da laici, membri della Fondazione omonima, di cui ci parlerà la dott.ssa Giordano.

L'elemento che legava e dava coerenza al progetto di Madre Rosa era l'AMORE. C'è una celebre frase attribuita a Sant'Agostino, e poi ripresa da personaggi dallo spessore morale straordinario, come don Tonino Bello, Vescovo di MOLFETTA, e Papa Francesco. Questa frase dice che "la misura dell'amore è amare senza misura", un amore senza limiti, donato in modo incondizionato e illimitato, con lo sguardo rivolto al sacro cuore di Gesù, cui le sorelle del Rifugio hanno consacrato la loro vita, Gesù che ha amato senza riserve fino a donare la sua vita. Così è stata la vita di Madre Rosa e di tutte le sorelle del Rifugio, ricolma dell'Amore verso Gesù e verso il prossimo, soprattutto i più bisognosi, gli ultimi, gli emarginati, i reietti della società, in particolare le donne. Ecco perché nel lontano 1988, ebbero l'idea di portare il carisma della loro madre fondatrice in Brasile, dove erano a conoscenza di situazioni di degrado sociale che richiedevano sostegno morale ed economico. Madre Chiara Grechi, allora Madre Superiora dell'Istituto, fin da giovanissima, desiderava fare la missionaria e così forse in nome di quella vocazione e con il sostegno della sua Congregazione, partì con altre due suore alla ricerca di un luogo idoneo, sostenuta dalle preghiere delle sorelle che erano rimaste in Italia. Questo lavoro di ricerca non fu semplice: presero abbagli, visitarono luoghi che in un primo momento sembrava potessero essere idonei al loro scopo ma poi non si rivelarono tali. Finalmente approdarono ad Aparecida de Goiania, nella parrocchia di Santa Lucia. Lì avevano trovato il luogo giusto per iniziare prima di tutto un'opera di evangelizzazione e rieducazione della popolazione, accogliendo nel loro primo nucleo un gruppetto di donne che andavano ad imparare un lavoro per inserirsi nella società. Furono proprio queste prime mamme che espressero alle suore un loro grande desiderio, che i loro figli imparassero a leggere e scrivere.

Così le suore spostarono l'attenzione dalle donne ai singoli bambini per poi tornare sulle famiglie. In Italia don Federico Celini, ora rettore del Seminario di Cremona, e suor Rita

Ribola, cominciarono a radunare un gruppo di famiglie, vicine al Rifugio e interessate a contribuire all'andamento della missione. Nacquero così le adozioni a distanza (ed è proprio così che nasce la nostra Associazione) che ci permettevano, e ci permettono, di mantenere un bambino/un ragazzo a scuola, coprendo con il nostro contributo il costo di tutti i materiali scolastici, della divisa e del cibo. Piano piano anche in Brasile la Missione si è allargata, con il sostegno che arrivava dall'Italia e con qualche contributo straordinario della CEI si sono potuti acquistare lotti aggiuntivi di terreno su cui sono state realizzate nuove strutture e il numero dei bambini e ragazzi è lievitato. Dal primo nucleo del Centro ECOVAM (Escola centro orientamento valorizzazione dell'adolescente e della donna) con 23 bambini oggi ce ne sono più di mille tra i due anni e i 14, dopodiché possono frequentare i laboratori per imparare un mestiere oppure, per chi è particolarmente predisposto, intraprendere un percorso universitario.

Ma passiamo a parlare di queste donne coraggiose che si sono spese a 360 gradi per dedicarsi agli ultimi qui a Cremona e in altre città italiane, come in Brasile. Sono loro le vere protagoniste, loro che hanno saputo amare fino a rinunciare alla tranquillità di una cittadina di provincia come Cremona per spingersi in una terra sconosciuta, affrontando molti ostacoli e difficoltà.

All'inizio diverse suore hanno scelto di provare questa esperienza ma non tutte hanno retto il cambio di clima, molto diverso dal nostro, e hanno dovuto far rientro in Italia. Finché suor Amelia e suor Maddalena si sono rivelate le più idonee, si sono stabilite in Brasile e ci sono rimaste per molti anni fino al loro ritorno definitivo in Italia, prima suor Maddalena per motivi di salute, poi suor Amelia, rientrata per sostituire Madre Chiara alla sua morte.

Madre Chiara, suor Amelia e suor Maddalena, tre donne diverse ma accomunate dal carisma della loro madre fondatrice Rosa Gozzoli dal cui carattere ciascuna di loro ha preso qualche tratto della propria personalità.

Questi tratti emergono dalle pagine del libro, dalle testimonianze delle tante persone che hanno avuto modo di incontrarle e di condividere con loro un pezzo più o meno lungo della propria vita. Madre Chiara, la chiamavano tutti così...madre...anche se lei lo viveva come darle troppa importanza e non le piaceva...diceva sempre "chiamatemi suor Chiara e datemi del tu". Ma se avrete modo di leggere le testimonianze riportate nel libro vi renderete conto di come questo suo "essere mamma" per tutti fosse un tratto distintivo del suo carattere: sapeva ascoltare, stare vicina con affetto e discrezione a tutti, in particolare a chi percepiva essere bisognoso di aiuto o anche solo di consigli. Le persone si aprivano con lei con grande facilità e lei dava attenzione a tutti, indistintamente, bambini...giovani...anziani. Per diversi anni, presso il Rifugio a Cremona, a partire dagli anni 70, è stata attiva una scuola dell'Infanzia in cui lei stessa lavorava come maestra/educatrice, una scuola che ha accolto molti bambini cremonesi. Dicono due genitori ricordando quella scuola frequentata dai loro figli "Quella CASA diventò subito anche la nostra CASA, dove i nostri bambini ebbero le prime esperienze di socialità e crescevano educati con amore e nell'amore, nel rispetto reciproco, nell'amicizia."

Spirito materno, dunque, uno degli aspetti più evidenti della sua personalità, ma anche giovanilità, carità, spiritualità. Mons Dante Lafranconi, Vescovo di Cremona dal 2001 al 2015, ha detto che Madre Chiara dimostrava la sua spiccata giovanilità nel suo "essere dirompente"...sembrava che niente potesse fermarla! L'episodio del suo arrivo in convento, nel lontano 1956, a cavallo della sua motocicletta, la dice lunga: le donne, a quei tempi, non andavano in moto ma lei sì. La moto era simbolo di libertà, libertà di correre con i capelli sciolti al vento, con l'aria che ti accarezzava il viso e un'emozione che ti attraversava il corpo, eccitante e adrenalinica. E non solo amava la moto, diceva che le

sarebbe anche piaciuto pilotare una Ferrari su una pista senza limiti di velocità. Era un sogno, ma un piccolo segno di un carattere rimasto sempre libero, ribelle e un po' trasgressivo. Questo era lo spirito di Madre Chiara giovane, spirito che non l'ha mai lasciata per tutta la vita ed era presente in ogni nuova o vecchia situazione che affrontasse. Tutto per lei era una sfida da accogliere con grande entusiasmo, dalla scuola materna alla sua prima esperienza come Madre Superiora nella Casa di Genova, dalla nascita della Fondazione Madre Rosa Gozzoli ai suoi contatti con i giovani carcerati e le loro famiglie, dalla fondazione della Missione in Brasile alla sua lunga malattia.

Significativa la sua esperienza nelle carceri. Periodicamente si recava in visita ai detenuti cui portava serenità, ascolto e ogni possibile aiuto. Già anziana e malata fu costretta a lasciare questo impegno, cosa che la fece soffrire molto. Di questa esperienza scrisse con giovanile entusiasmo:

“Dio, per strade impreviste, anche attraverso la colpa, cerca la sua creatura con infinite sfumature di amore. Nel mio semplice servizio lo sto sperimentando con i fratelli detenuti. E' un'avventura unica e consolante: non ne sono degna! Rimango in silenzio, perché scopro un Dio dal cuore immenso, soprattutto verso chi ha sbagliato. Questa esperienza mi commuove sempre! Sto imparando a rinunciare a qualsiasi giudizio sulla persona che ha sbagliato e intravedo solo la misericordia e il perdono di Dio”.

Con grande coraggio affrontò il periodo della sua lunga malattia. Era così forte la sua attenzione agli altri e il desiderio di rendersi immediatamente utile, da trascurare sé stessa e da nascondere le sue non piccole sofferenze fisiche. Non voleva che ci si preoccupasse per lei; gli altri erano sempre più importanti.

L'altro aspetto che ha sempre contraddistinto il suo carattere era la carità verso tutti, chiunque fosse, che si rifletteva nel suo stile di presenza nella parrocchia del fratello don Aldo e nella parrocchia della cattedrale dove svolgeva servizio come catechista. Il suo entusiasmo travolgente sapeva coinvolgere ragazzi e famiglie che, soprattutto dove c'era bisogno, seguiva anche al di fuori del catechismo, nella vita di ogni giorno. Il suo Rifugio si apriva a tutti e a tutti offriva aiuto e speranza. Con grande spiritualità, sostenuta dalla continua preghiera e dall'amicizia con il Signore, esprimeva con la sua vita l'accettazione incondizionata di quello che Lui le offriva. Grande la sua capacità di conservare un rapporto con tutte le persone che erano passate, in un modo o nell'altro, dal Rifugio.

Anche nei confronti delle sue consorelle il suo intento fu sempre quello di farle crescere umanamente e spiritualmente nella conoscenza delle cose esterne.

E' stata la forte volontà di Madre Chiara che ha portato alla nascita della Missione in Brasile e della Scuola Ecovam. Lei, dato il suo importante incarico di Madre Superiora dell'Istituto e Madre Generale, non poteva trasferirsi in Brasile ma ha sempre mantenuto un contatto telefonico quotidiano e, finché la salute glielo ha consentito una o due volte l'anno si recava personalmente in loco per seguire l'andamento dell'iniziativa affidata a suor Amelia e a suor Maddalena.

Suor Amelia e suor Maddalena, partite da Cremona nel lontano 1993. Suor Maddalena rientrò in Italia nel 2011 per motivi di salute e morì nel 2012. Suor Amelia rientrò nel 2014, alla morte di Madre Chiara, per sostituirla alla guida dell'Istituto. Nel libro sono ricordate insieme, nello stesso capitolo, perché insieme hanno vissuto gran parte della loro vita e della loro vocazione e missione. Legate da una profonda amicizia, oltre che da una sintonia di intenti nel loro totale impegno nei confronti degli ultimi, si sono dedicate con amore alla realtà brasiliana che hanno portato al suo massimo sviluppo. Hanno saputo farsi amare ed hanno lasciato un segno profondo nel cuore delle persone che le hanno conosciute e, soprattutto hanno cambiato la vita di molte persone, ponendo le basi per una società migliore, togliendo i ragazzi dalla strada e dai suoi pericoli, offrendo loro

un'istruzione, presupposto per vivere una vita dignitosa. Quando sono arrivate in Brasile lavoravano in Parrocchia ed erano impegnate con la catechesi, con il canto...e presto fondarono la scuola, preoccupate per il gran numero di bambini che non sapevano né leggere né scrivere.

Erano due persone molto diverse, due anime distinte ma complementari.

Suor Amelia...spirito da leadership, sempre di corsa e di fretta per realizzare qualche progetto, instancabile nella ricerca di qualcosa che rendesse migliore la vita dei bambini del luogo, creativa in tutto ciò in cui si impegnava, coraggiosa, senza temere nessuno quando si trattava di difendere i diritti dei bambini. Ha combattuto molte battaglie, tutte vittoriose, con le autorità locali per tutelare i suoi alunni. Il suo spirito manageriale l'ha fatta incontrare e scontrare con le più alte personalità amministrative e politiche della zona. Il suo carattere forte, ma al tempo stesso non rigido, le ha permesso di vincere gli ostacoli burocratici e si è fatta amica di tutti i politici riuscendo a costruire un complesso scolastico all'avanguardia grazie anche agli aiuti provenienti dall'Italia. Quando si trattava di educazione suor Amelia era rigorosa nel trasmettere la verità e la conoscenza, con l'obiettivo di trasformare i bambini svantaggiati in cittadini preparati ad affrontare le sfide della vita per raggiungere un'esistenza più dignitosa.

Suor Amelia si conosceva anche per il suo forte senso di disciplina. Lei era molto disciplinata, rigorosa con sé stessa, chiedeva lo stesso agli alunni e riusciva ad ottenerlo. Nonostante le apparenze esterne che a volte davano l'impressione della durezza, suor Amelia aveva un cuore da bambina, sensibile e capace di capire l'altro.

Suor Maddalena era completamente diversa. Donna molto saggia, di una dolcezza infinita, sempre attenta, zelante, devota, così gentile e disponibile da confonderla con un angelo, ricordata da tutti con l'affettuoso appellativo di "MERA VIGLIA" perché lei stessa chiamava "MERA VIGLIA" ogni bambino che incrociava il suo cammino. I Brasiliani dicono di lei che resterà per tutti la loro "ETERNA MERA VIGLIA", il loro esempio di donazione e fedeltà a Dio e al suo progetto d'AMORE. Suor Maddalena, nella semplicità e quotidianità di chi non si fa notare, ha svolto un compito fondamentale. Senza di lei suor Amelia non avrebbe portato a termine tutto quello che ha fatto. Mai suor Maddalena si sarebbe messa in mente di essere protagonista nella complicata vita amministrativa e pedagogica della Casa dell'Ecovam. Ma aveva un sesto senso e intuiva le cose da lontano. Era capace di una comunicazione semplice e si faceva capire dalla gente. Se le altre suore erano umili, suor Maddalena lo era fino all'eroismo. Mai avrebbe pensato di andare sui giornali o essere notata dal pubblico.

Mons Carmelo Scampa, vescovo emerito di San Luigi di Montes Belos, di origini cremonesi ma poi trasferitosi in Brasile per svolgere il suo mandato di Vescovo, ha avuto modo di conoscere bene suor Chiara, Suor Amelia e suor Maddalena, ha visto e apprezzato il loro operato ad Aparecida di Goiania e ci ha regalato una bellissima pagina che le descrive come lui stesso le ha vissute in cui, tra l'altro, sottolinea che tutte e tre hanno saputo rendere grande l'Istituto Rifugio Cuor di Gesù e ci hanno lasciato il ricordo di donne forti, operose, felici e capaci di servire e amare fino alla fine. Hanno lasciato un ricordo indelebile nel cuore dei Brasiliani con cui sono venute in contatto. E la cosa è evidente dalle tantissime testimonianze che sono arrivate direttamente dal Brasile e che sono state raccolte in questo libro e sono arrivate fino a noi. Mi è sembrato giusto proporle tutte, alcune sono scritte in una forma non propriamente corretta dal punto di vista della lingua italiana ma provengono dal cuore e come tali noi le prendiamo.

Fortunatamente in Brasile, ora che loro non ci sono più e grazie proprio a mons. Scampa, le suore dell'Istituto della Divina Provvidenza, già operanti in loco, hanno degnamente,

prima affiancato e poi sostituito quelle del Rifugio di Cremona permettendo al Centro Ecovam di proseguire la sua opera di educazione dei bambini di Aparecida di Goiania. Noi associazione Amici dell'Ecovam continuiamo a collaborare con loro e lo faremo finchè ne saremo in grado perché crediamo fermamente in questo straordinario progetto.

E ci è sembrato bello, in occasione della “giornata della donna” ricordare queste donne coraggiose dal cuore grande. Don Tonino Bello, che ho citato precedentemente, vedeva le donne come figure di straordinaria concretezza e forza paragonabili a Maria di Nazareth (che lui definiva “donna feriale”), valorizzandone la grande umanità, il coraggio e il ruolo attivo nella quotidianità. Don Tonino Bello rifiutava visioni stereotipate della donna, ne valorizzava la femminilità, il coraggio e l’impegno sociale, considerandole protagoniste attive e missionarie nella Chiesa e nel mondo. In sintesi questo grande Vescovo italiano guardava alle donne con ammirazione, invitando a riscoprire la loro umanità, la loro capacità di amare e la loro forza silenziosa, ma determinante, nella vita di ogni giorno. Un’immagine della donna, questa, che collima perfettamente con le nostre sorelle di cui vi ho raccontato. E concludo con le parole di Papa Francesco “la donna è capace di far rinascere l’umanità, di dare speranza al mondo, di essere solido fondamento della Chiesa”. E questo senza nulla togliere agli uomini che sono altrettanto importanti per un buon funzionamento della società.

Parola ai relatori:

Paola: racconto dell’esperienza in Brasile con particolare rilievo alle donne brasiliane

Millina: breve cenno al carattere delle tre suore protagoniste: Madre Chiara, suor Amelia e suor Maddalena, vissute nell’intimità del Rifugio.

La fondazione e la comunità Santa Rosa

Presentiamo un breve video per ricordare quello che le suore del Rifugio hanno realizzato in Brasile. Nella prima parte del video vedrete la realtà in cui vivono i bambini di Aparecida di Goiania e come cambia per loro la vita dal momento in cui entrano nella scuola dell’Ecovam, dove con i fondi che arrivano dall’Italia sono stati creati spazi adeguati in cui possono crescere in sicurezza e istruirsi per combattere i più grandi pericoli che rischiano di incontrare sulla strada. Nella seconda parte invece vedrete le immagini più belle dei bambini che sono arrivate fino a noi e che vi riproponiamo affinché ognuno di noi, ognuno di voi, possa fissarle nella propria mente e nel proprio cuore.

VIDEO

Saluti e ringraziamenti.